

## **‘Angoli interni’ di Roberto Maggiani, Passigli Poesia**

Michele Brancale, Firenze, 4 dicembre 2018

---

Negli ‘Angoli interni’ si coglie l’impronta della lettura del Vangelo di Giovanni e delle sue lettere, soprattutto la prima.

La lettura degli angoli interni rivela una premessa e un epilogo speculari, con un corpo centrale più narrativo.

Formalmente le sezioni sono 13 (una come premessa) per 77 poesie. Nella lettura tuttavia ne ho individuate tre: la prima va fino a pagina 70, l’altra da 71 a 110, quindi da 111 a 132.

Nella prima e nella terza parte del libro, per come l’ho classificato leggendolo, Maggiani coglie la filigrana delle cose, così come la sensibilità e la cultura, lungo un processo di osservazione e di sintesi, gliel’hanno fatta “invenire”.

Quando l’autore incontra gli angoli interni?

Mi sembra che ci sia un punto della vita in cui si guarda alla propria esistenza come un edificio e si entra nelle sue stanze per capire cosa si è sedimentato e come si riordina il tutto, stanza per stanza. Gli angoli, dall’interno, sono la consapevolezza che uno ha raggiunto sulle cose fino ad affacciarsi sull’oltre che si può abbracciare solo con lo sguardo e con la curiosità dell’approdo. Visto geometricamente l’angolo in quanto tale è una sorta di pinnacolo, un’estremità dalla quale ci si può affacciare verso altrove.

Ma gli angoli interni sono anche i tratti di carattere e in punti di levigatura e di scavo a cui si addivene come sospinti da una grande necessità interiore e affettiva, vorrei dire da uno sguardo maturo sulle cose e non è un caso che vi sia una sorta di cesura a pagina 70 quando Maggiani chiude la prima parte delle verità scoperte e si addentra nella narrazione degli affetti importanti, i genitori, gli zii – con un bel picco espressivo nella prima delle due liriche dedicate ai congiunti – , gli affetti personali (qualcosa forse poteva essere levigato nelle pag. 62 e 63, mantenendo il garbo che percorre tutto il libro), e il piccolo Pietro, un bambino che presta a Maggiani il suo sguardo.

Lo sguardo dei bambini è un po’ lo sguardo di Dio. Per il bambino tutto è possibile. In questo senso delle possibilità lo sguardo diventa più profondo e coglie l’essenziale, cosa che con gli anni si rischia di perdere.

Nell’opera di Maggiani è inciso un rapporto con la fede che va a saldarsi con lo sguardo dello studioso di fisica, che sperimenta e coglie la frequenza delle cose, dalla terra ai

comportamenti degli esseri umani (le belle composizioni sull'esodo) fino agli astri.

Maggiani individua un filone espressivo che potrà esplorare, credo, con risultati che sarà interessante leggere. Lo fa quando descrivendo alcune situazioni naturali nel corso delle stagioni le illustra in versi e poi con alcune equazioni. C'è un rapporto molto serio tra la matematica, le vibrazioni interiori suscitate dall'osservazione e la loro traduzione in sillabe, pause o in espressioni, un po' come faceva John Forbes Nash jr ricavando equazioni dall'osservazione del volo dei passeri e del comportamento degli esseri umani. C'è un canto nell'universo che è intonato da quelli che l'autore chiama "cosmòni" (l'insieme degli esseri senzienti) e c'è un canto di gratitudine che non diventa un'equazione in questo volume ma è come una sorta di pi greco: il rapporto tra la lunghezza della circonferenza della vita e il suo diametro che, roteando la circonferenza, incontra le situazioni, lo sviluppo del tempo e il mistero che si è fatto vita in mezzo alla

s  
t  
o  
r  
i  
a  
,  
i  
n  
m  
e  
z  
z  
o  
a  
g  
l  
i  
u  
o  
m  
i  
n  
i  
.  
I